

**Milleproroghe** Nel decreto è giallo sull'ultimo termine di applicazione delle tariffe postali agevolate. E Poste italiane è impreparata a gestire migliaia di richieste

## No profit nel caos

**Gianluca Testa**

**A**ddio tariffe postali agevolate. Con l'approvazione del Milleproroghe, infatti, il mondo del no profit è costretto a fare i conti con un decreto inapplicabile che congela quei famosi 30 milioni destinati all'editoria sociale. Per le associazioni che hanno investito denaro e risorse umane nella comunicazione esterna, cadono così le ultime speranze di ottenere un'agevolazione per la spedizione di riviste e bollettini. Inizialmente il Milleproroghe sembrava avesse messo al sicuro le risorse bloccate nel 2010. E infatti, hanno cantato vittoria in molti. Ma in verità quello contenuto nel Milleproroghe è un decreto inapplicabile,

che di fatto riporta la validità dello stanziamento sino al 31 dicembre 2010 (così è scritto all'articolo 8 del decreto). Secondo il Forum del terzo settore, a evitare la beffa «è intervenuta la definitiva approvazione del DL 225/2010 che, con una formulazione normativa alquanto complessa, proroga la validità dei suoi termini al 31 marzo 2011». Purtroppo di questa data non c'è traccia. Nessun appiglio concreto. E in questa situazione caotica c'è pure da fare i conti con Poste italiane, i cui uffici sono impreparati e inadeguati a rispondere alle richieste delle molte associazioni che, di fronte alla comunicazione di una scadenza così vicina, sembrano decise a spedire in fretta pur di non perdere l'agevolazione. In questo con-

testo, chi si muove con consapevolezza è l'Unione stampa periodica italiana. L'Uspi aveva già provato a far inserire nel Milleproroghe due emendamenti che avrebbero dovuto spostare l'imputazione all'anno in corso. Gli emendamenti proposti sono però stati bocciati. A questo punto l'editoria non profit ha ben poche possibilità di ottenere nuove agevolazioni. L'Uspi comunque non molla e ci riprova proponendo al Governo di spostare l'imputazione al 2011. Se così non fosse, che fine faranno quei 30 milioni? Una norma del 2008 prevede che le somme in mano alla Presidenza del Consiglio siano destinate prioritariamente ai contributi diretti, poi alle altre agevolazioni. E le speranze si fanno sempre più deboli. ■

